

Non è solo settimana arte

MOSTRE, INSTALLAZIONI
E GRANDI NOMI
PER RACCONTARE
LA MONTAGNA
IN TUTTE LE FORME
ESPRESSIVE



Mosaico Argentina - Elio Orlandi

C'è una montagna che si scala con gli occhi e si contempla in silenzio, che non si racconta solo attraverso immagini in movimento ma anche attraverso tele, fotografie, incisioni, sculture, gioielli, installazioni e memoria. È la montagna protagonista delle mostre del Trento Film Festival 2025: un'esplosione di creatività ad alta quota, con ben 11 esposizioni ufficiali e 6 eventi in contemporanea, disseminati tra Trento, Rovereto e le valli circostanti.

Una delle proposte più attese è sicuramente «Ghiacciai» di Sebastião Salgado, maestro della fotografia mondiale e autore del manifesto ufficiale di questa 73ª edizione. L'esposizione - allestita in forma diffusa tra il MUSE di Trento (sezione scientifica) e il MART di Rovereto (sezione artistica) - è un viaggio visivo ed emozionale tra i giganti di ghiaccio del nostro pianeta, un omaggio alla loro bellezza ma anche un grido d'allarme per la loro sopravvivenza.

Accanto alla maestosità dei ghiacci, si staglia la poesia del paesaggio alpino raccontato da «Alpi in divenire. Sguardi a confronto in Valle d'Aosta», mostra fotografica e scientifica a cura dell'Associazione Forte di Bard, che dal 15 aprile al 17 maggio animerà gli spazi di Palazzo Rocca-bruna.

Il Trentino celebra anche uno dei suoi fotografi più amati, Flavio Faganello, con due mostre che ne raccontano l'eredità culturale e il rapporto con il Festival: «Fotografie in cammino» al Museo Diocesano Tri-

dentino, e «Istantanee dal festival», esposizione in plein air tra Piazza Duomo e Piazza D'Arogno.

C'è spazio anche per la pittura con «Luigi Bonazza a sessant'anni dalla morte», un omaggio al grande artista legato a doppio filo alla montagna e alla città di Trento, ospitato tra le sale di Palazzo Trentini e la Cappella Vantini.

Il Paese ospite di quest'anno, l'Argentina, si racconta attraverso le immagini di Elio Orlandi in «Mosaico Argentina» e attraverso le sculture lignee di artisti argentini discendenti da emigrati trentini nella toccante mostra «Scolpire le proprie radici», entrambe ospitate a Palazzo Benvenuti.

Geologia e incanto si intrecciano in «Dolomiti: in cammino nella geologia della meraviglia», un racconto lungo 250 milioni di anni curato dalla Fondazione Dolomiti UNESCO, allestito a Torre Mirana.

L'infanzia di montagna, tra passato e presente, diventa protagonista della mostra «Bambini di montagna», con immagini che ritraggono i più piccoli tra le Alpi del Novecento e le terre alte di Asia e Sudamerica. Un racconto fotografico potente, visitabile negli spazi del T4Future in Piazza Fiera.

All'interno della Libreria «2punti» prende forma invece «Asini! No borders carovana», un'installazione

suggestiva a cura di Giulia Mirandola con illustrazioni di Irene Penazzi e scatti di Giulia Ticozzi. Un viaggio a passo d'asino che fonde paesaggio, parola e immagine in un'unica narrazione lenta e poetica.

Anche la pubblicità ha il suo angolo d'onore: Amaro Alpino, partner del Festival, espone nel Salotto Letterario i manifesti storici delle sue campagne, per raccontare la lunga amicizia tra l'amaro più montano d'Italia e il paesaggio alpino.

Oltre al circuito ufficiale, durante i dieci giorni del Festival sarà possibile visitare altre mostre aperte al pubblico in diverse sedi cittadine.

Alle Gallerie di Piedicastello

va in scena «Performance», secondo capitolo del progetto «Anelli di Congiunzione» curato dalla Fondazione Museo Storico del Trentino: una riflessione potente sul rapporto tra sport e tecnologia, con uno sguardo al futuro in collaborazione con Milano Cortina 2026 e il Museo Olimpico di Losanna.

Alla Casa della SAT, invece, occhi puntati su «Freeze the future», esposizione che mostra l'arretramento

dei ghiacciai trentini attraverso gli scatti realizzati dai volontari della Commissione glaciologica.

Nello Spazio PierA si entra nel territorio del sublime con «Mors. Il limite nella montagna ostile», installazione artistica che esplora la tensione tra estasi e pericolo, tra attrazione e abisso.

Dal ghiaccio alla pittura di genere: il Castello del Buonconsiglio ospita «Il teatro del quotidiano», mostra che riporta sotto i riflettori Giacomo Francesco Cipper, detto «Tedesco», con opere provenienti da istituzioni internazionali come il Prado di Madrid e la Reggia di Caserta.

Un artista da riscoprire è anche Giovanni Maino, protagonista della mostra «Un ricordo sbiadito» al Palazzo della Regione: un omaggio intimo e documentato alla sua opera pittorica.

C'è spazio infine anche per l'arte orafa, con la sorprendente

esposizione «Di oro e di incanto», che raccoglie i gioielli ispirati alla montagna e realizzati dai giovani del Liceo artistico «Vittoria» insieme a maestri orafi locali. Il Trento Film Festival si conferma così non solo luogo di cinema e letteratura, ma un caleidoscopio creativo in cui la montagna si trasforma in ispirazione e linguaggio universale. Ogni mostra è un sentiero visivo che porta in alto, dentro e fuori di noi.

